

CINEMA

Renato Vallanzasca Arriva nelle sale il film della discordia

ROMA. Dopo aver suscitato infinite polemiche, esce nelle sale, il 21 gennaio in 350 copie, «Renato Vallanzasca - Gli angeli del male» di Michele Placido con Kim Rossi Stuart nel ruolo dell'ex bandito. Dal primo ciak all'arrivo, fuori concorso, all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, il film è stato accompagnato da discussioni, proteste delle associazioni dei parenti delle vittime, ritiro delle firme degli sceneggiatori Andrea Purgatori e Angelo Pasquini.

Nel cast Kim Rossi Stuart, Filippo Timi, Valeria Solarino, Francesco Scianna e Paz Vega con musiche dei Negramaro. Alla storia dell'ex bandito, autore negli anni '70 di numerose rapine, omicidi e sequestri, per i quali sta scontando una condanna complessiva a quattro ergastoli e 260 anni di reclusione, sono stati dedicati anche numerosi libri fra cui «Quel che resta di una vita da bandito» (B.C. Dalai editore) di Leonardo Coen e Renato Vallanzasca. L'ultimo ad arrivare in li-

beria, il 20 gennaio, in concomitanza con il film, è «Vallanzasca. Il romanzo non autorizzato del nemico pubblico numero uno» (New Compton) di Vito Bruschini, già autore di «The father - Il padrino dei padri».

Placido esplora il lato oscuro del Bel Renè e ha più volte ribadito: «Racconto la storia di un criminale che ha ammazzato per cui non posso assolverlo. Non c'è nessuna pietas. Io non posso condannarlo più di quanto lo ha condannato la giustizia. È un personaggio che a me interessa per il suo aspetto oscuro». Tratto dal libro di Vallanzasca «Il fiore del male», nel film viene ripercorsa la vita, i crimini, gli arresti e le fughe dal carcere di Renato Vallanzasca e della sua ban-

**E l'ergastolano
intervistato
alla radio commenta:
«Peccato, poteva
venire molto meglio»**

da in una ricostruzione perfetta della Milano anni Settanta.

«È un bel film, poteva essere un capolavoro. Non mi pare dia il senso esatto di quello che sono», dice invece a Radio 24 il diretto interessato, Renato Vallanzasca, intervistato a Storiacce (in onda oggi alle 13.15). «Ho visto solo pezzi e letto la sceneggiatura, ma una volta ho detto a Michele: mi sembra di essere un matto scatenato, che non va a letto se non ha fatto disastri e non si alza se non ha scopato almeno tre donne. Questo non sono io. Mi sono lamentato perché non riconoscevo dei personaggi. Kim Rossi Stuart è stato un grande, ma ha interpretato tic e vezzi dell'uomo di 60 anni, che ha conosciuto: quando io

andavo in giro a fare disastri non ne avevo neanche trenta. Ed ero diverso. Di sicuro più sorridente di quanto mi abbia reso». Vallanzasca è stato condannato a 4 ergastoli e 260 anni di pena, per omicidi, sequestri e rapine.

Kim Rossi Stuart, che ha incontrato più volte Vallanzasca ed è cosceneggiatore, spiega che Vallanzasca oggi «è un uomo diverso dal pazzo assassino di un tempo. E se esiste la certezza della pena, lui ne è l'esempio».

Sul piano stilistico, il film è girato «una pellicola d'azione. Partiamo — ha detto Placido — da «Romanzo criminale»». Del racconto la «parte più dura è il carcere, anche se non tocchiamo la stagione dei pentiti. Ma viene fuori uno spaccato dell'Italia di quegli anni, il terrorismo nero e rosso».

Kim Rossi Stuart (Vallanzasca) e Filippo Timi in una scena dal film diretto da Michele Placido che esce nelle sale italiane il 21 gennaio prossimo, preceduto da polemiche reazioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.